



1938-2023 Era nipote di Croce

Addio a Craveri biografo di De Gasperi

di Antonio Carioti

Nipote di Benedetto Croce, studioso di salde convinzioni laiche, aveva tuttavia dedicato il suo lavoro di maggiore impegno al cattolico Alcide De Gasperi. Piero Craveri, scomparso a Roma a 85 anni, era uno storico attento e rigoroso, che non disdegnava però l'impegno civile. Giovedì 28 dicembre, alle ore 16, si terrà una cerimonia in suo ricordo a Roma presso l'aula magna della facoltà di Teologia valdese (via Pietro Cossa 40).

Nato il 2 gennaio 1938 a Torino, figlio dell'esponente antifascista Raimondo Craveri e di Elena Croce, primogenita del filosofo, negli anni della formazione universitaria aveva militato nell'Unione goliardica italiana, l'associazione studentesca d'ispirazione laica. Dopo la laurea in Giurisprudenza, Craveri si era dedicato alla carriera accademica in ambito storico, prima presso l'ateneo di Genova e poi in quello di Messina. In particolare aveva approfondito lo studio dei problemi legati al mondo del lavoro. Nel 1977 aveva pubblicato l'importante saggio *Sindacato e istituzioni nel dopoguerra* (il Mulino). E per la sua attività in questo campo era finito anche in una lista di bersagli delle Brigate rosse ai tempi del referendum sulla scala

mobile. Nello stesso periodo era stato eletto consigliere regionale in Campania e poi senatore del Partito radicale nel 1987.

Nel frattempo Craveri aveva vinto nel 1980 la cattedra di professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche all'Università Federico II di Napoli. In seguito nel 1994 era passato all'Uni-



Piero Craveri
(1938-2023)

versità Suor Orsola Benincasa, sempre a Napoli, dove aveva assunto l'insegnamento di Storia contemporanea.

Nel 1995 aveva pubblicato il volume *La Repubblica dal 1958 al 1992* per la *Storia d'Italia* della Utet diretta da Giuseppe Galasso. Ma l'opera più rilevante di Craveri è senza dubbio *De Gasperi* (il Mulino, 2006), un'ampia biografia dello statista trentino che ne ricostruisce la formazione politica e ne valorizza i meriti acquisiti nella ricostruzione dell'Italia e nel consolidamento della democrazia repubblicana. Frutto di una vasta ri-

cerca archivistica, il libro si avvale di una ricca documentazione inedita: segue con attenzione la traiettoria di De Gasperi sin dagli anni del Trentino asburgico e poi del Partito popolare sturziiano, ma dedica lo spazio di gran lunga più ampio alla sua opera di governo negli anni dell'unità antifascista e poi in quelli del centrismo. Netto il giudizio finale dell'autore sull'eredità dello statista democristiano: «Ancor oggi ciò che di stabile e sicuro l'Italia può contare nel campo della politica, delle istituzioni e dei legami internazionali, le idee stesse che reggono, o dovrebbero reggere, la nostra convivenza civile, il progresso e l'unità della nazione, risalgono innanzitutto alla sua epoca e all'opera che egli vi svolse».

Assai più critica era la valutazione di Craveri sui successori di De Gasperi e sui tentativi di coinvolgimento delle forze politiche di sinistra nella gestione del Paese, dal centrosinistra alla solidarietà nazionale. A suo avviso si era instaurato un «regime oligarchico condominiale», basato sull'espansione incontrollata della spesa pubblica. E assai severo era anche verso il sistema politico sorto dal profondo rivolgimento dei primi anni Novanta: i suoi libri più recenti — *L'arte del non governo* (Marsilio, 2016) e *Dalla democrazia incompiuta alla «postdemocrazia»* (il Mulino, 2022) — riflettono un notevole pessimismo sul futuro dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006708